



SI SOGNA A TUTTE LE ETÀ

Come diceva la vecchietta della barzelletta: *Quando la guerra viene, viene per tutti*. Ed allora anche io voglio *andare a vedere* questa guerra che si respira in città in vista delle consultazioni elettorali di maggio. Pensavo di non lasciarmi coinvolgere, quest'anno, viste le laceranti ed inspiegabili situazioni determinatesi, delle quali non riesco a trovare spiegazioni nelle idee, ma soltanto nella psicopatologia delle persone che le hanno determinate.

Ho ceduto sotto i colpi dell'amicizia e della vicinanza delle idee, domenica sera, venticinque di marzo, dentro un grande magazzino alle spalle di via Fardella, messo a disposizione in comodato gratuito per il periodo della campagna elettorale da un candidato della stessa lista. Confuso tra la folla dei supporters ero anche io lì a sentire quello che aveva da dire il candidato sindaco e cosa avevano da dire i tanti giovani che compongono la lista, molto colorata negli abiti e molto rosa nel rispetto delle famose quote.

Bianco e nero la foto del *primattore*, poggiata su un tappeto colorato tipo *città dei nostri sogni*. Questo il manifesto di punta che ne caratterizzerà la campagna elettorale e che sembra una buona metafora



della composizione della lista, vista la inevitabile presenza di *qualche vecchio* della politica cittadina.

Il vecchio ed il nuovo coesistono all'interno di una *comunità* che progredisce così come è stato nel nostro recente passato ma che oggi sembra essere stata trasformata, anche questa, in *guerra* tra le generazioni. I giovani contro i vecchi, i vecchi contro i giovani, in questa insensata competizione in cui i contendenti si tirano pugni e si fanno sgambetti senza sapere però quale sarà realmente il premio. Impensabile sembra al momento, nella società di cui facciamo parte, una pacifica coesistenza tra gli opposti. Un po' come la macchietta dei *Soliti ignoti* portata persino a Sanremo, in cui un padre *fin troppo giovane* (= arrogante e maleducato) continua a ridicolizzare un figlio *fin troppo vecchio* (= educato e rispettoso) all'interno di una guerra in cui i ruoli sembrano anacronisticamente invertiti.

Un paradosso che ci permette, orripilandoci anche esteticamente, di potere cogliere la condizione di grande disagio in cui finiscono per vivere entrambi. Scusate la digressione ma in questo comitato elettorale mi sembrava che tutto questo fosse stato improvvisamente annullato. Si respirava un'aria di tranquilla e serena disponibilità al servizio della collettività, con una sana coscienza dei propri limiti e la disponibilità a condividere quello che ognuno può dare. In una apparente genuina autenticità.

Che di questi tempi... con gli artefatti e siliconati che ci ritroviamo!

Che dire... mi è piaciuto, mi è piaciuto il clima, mi è piaciuta la ciurma, mi sono piaciuti i colori della barca... ma datosi che io non sono *l'elettorato attivo*, necessario è attendere questa nave al porto, al suo ritorno.

... e io sol uno m'apparecchiava a sostener la guerra, sì del cammino e sì de la pietate, che ritrarrà la mente che non erra. O muse, o alto ingegno, or m'aiutate; o mente che scrivesti ciò ch'io vidi, qui si parrà la tua nobilitate (Dante -Divina Commedia -Inferno -canto II).

Vogliamoci bene.